



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO DEL SANTO PADRE FRANCESCO A SARAJEVO (BOSNIA ED ERZEGOVINA)

INCONTRO ECUMENICO E INTERRELIGIOSO

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Centro internazionale studentesco francescano
Sabato, 6 giugno 2015

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle,

sono lieto di partecipare a questo incontro, che riunisce i rappresentanti delle confessioni religiose presenti in Bosnia ed Erzegovina. Rivolgo un cordiale saluto a ciascuno di voi e alle vostre comunità, e ringrazio in particolare per le cortesi espressioni e le riflessioni che sono state proposte. E sentendole posso dirvi che mi hanno fatto bene!

L'incontro di oggi è segno di un comune desiderio di fraternità e di pace; esso dà testimonianza di un'amicizia che state costruendo negli anni e che già vivete nella quotidiana convivenza e collaborazione. Essere qui è già un "messaggio" di quel dialogo che tutti cerchiamo e per il quale lavoriamo.

Vorrei specialmente ricordare, quale frutto di questo desiderio d'incontro e di riconciliazione, l'istituzione, nel 1997, del locale Consiglio per il Dialogo Interreligioso, che raduna musulmani, cristiani ed ebrei. Mi rallegro per l'opera che il Consiglio sta svolgendo con la promozione di diverse attività di dialogo, il coordinamento di iniziative comuni e il confronto con le Autorità statali. Il vostro lavoro è molto prezioso in questa regione, e a Sarajevo in particolare, crocevia di popoli e di culture, dove la diversità, se da un lato costituisce una grande risorsa che ha permesso lo sviluppo sociale, culturale e spirituale di questa regione, dall'altro è stata motivo di dolorose

lacerazioni e sanguinose guerre.

Non è un caso che la nascita del Consiglio per il Dialogo Interreligioso e le altre apprezzabili iniziative in campo interreligioso ed ecumenico siano avvenute alla fine della guerra, come una risposta all'esigenza di riconciliazione e di fronte alla necessità di ricostruire una società dilaniata dal conflitto. Il dialogo interreligioso, infatti, qui come in ogni parte del mondo, è una condizione imprescindibile per la pace, e per questo è un dovere per tutti i credenti (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 250).

Il dialogo interreligioso, prima ancora di essere discussione sui grandi temi della fede, è una «conversazione sulla vita umana» (*ibid.*). In esso si condivide la quotidianità dell'esistenza, nella sua concretezza, con le gioie e i dolori, le fatiche e le speranze; si assumono responsabilità comuni; si progetta un futuro migliore per tutti. Si impara a vivere insieme, a conoscersi e ad accettarsi nelle rispettive diversità, liberamente, per quello che si è. Nel dialogo si riconosce e si sviluppa una comunanza spirituale, che unifica e aiuta a promuovere i valori morali, i grandi valori morali, la giustizia, la libertà e la pace. Il dialogo è una scuola di umanità e un fattore di unità, che aiuta a costruire una società fondata sulla tolleranza e il mutuo rispetto.

Per questo motivo, il dialogo interreligioso non può limitarsi solo a pochi, ai soli responsabili delle comunità religiose, ma dovrebbe estendersi quanto più è possibile a tutti i credenti, coinvolgendo le diverse sfere della società civile. E un'attenzione particolare meritano in tal senso i giovani, chiamati a costruire il futuro di questo Paese. Tuttavia, è sempre bene ricordare che il dialogo, per essere autentico ed efficace, presuppone una identità formata: senza identità formata, il dialogo è inutile o dannoso. Questo lo dico pensando ai giovani, ma vale per tutti.

Apprezzo sinceramente quanto avete fatto sino ad ora e vi incoraggio in questo vostro impegno per la causa della pace, della quale voi, come *leader* religiosi, siete i primi custodi qui in Bosnia ed Erzegovina. Vi assicuro che la Chiesa Cattolica continuerà a dare il suo pieno appoggio e ad assicurare la sua completa disponibilità.

Siamo tutti consapevoli che c'è ancora tanta strada da percorrere. Non lasciamoci, però, scoraggiare dalle difficoltà e continuiamo con perseveranza nel cammino del perdono e della riconciliazione. Mentre facciamo giusta memoria del passato, anche per imparare le lezioni della storia, evitiamo i rimpianti e le recriminazioni, ma lasciamoci purificare da Dio, che ci dona il presente e il futuro: Lui è il nostro futuro, Lui è la fonte ultima della pace.

Questa città, che nel recente passato è tristemente diventata un simbolo della guerra e delle sue distruzioni, questa Gerusalemme d'Europa, oggi, con la sua varietà di popoli, culture e religioni, può diventare nuovamente segno di unità, luogo in cui la diversità non rappresenti una minaccia, ma una ricchezza e un'opportunità per crescere insieme. In un mondo purtroppo ancora lacerato da conflitti, questa terra può diventare un messaggio: attestare che è possibile vivere uno accanto

all'altro, nella diversità ma nella comune umanità, costruendo insieme un futuro di pace e di fratellanza. Si può vivere facendo la pace!

Sono grato a tutti voi per la vostra presenza e per le preghiere che avrete la bontà di offrire per il mio servizio. Da parte mia, vi assicuro che pregherò altrettanto per voi, per le vostre comunità, e di cuore lo farò. Il Signore ci benedica tutti.

Adesso invito tutti a fare questa preghiera. All'Eterno, all'Unico e Vero Dio Vivente, al Misericordioso.

PREGHIERA

Dio Onnipotente ed eterno,
 Padre buono e misericordioso;
 Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili;
 Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe,
 Re e Signore del passato, del presente e del futuro;
 unico giudice di tutti gli uomini,
 che ricompensi con la gloria eterna i tuoi fedeli!
 Noi, discendenti di Abramo secondo la fede in Te, unico Dio,
 ebrei, cristiani e musulmani,
 umilmente siamo davanti a Te
 e con fiducia Ti preghiamo
 per questo Paese, la Bosnia ed Erzegovina,
 affinché possano abitarvi in pace e armonia
 uomini e donne credenti di diverse religioni, nazioni e culture.
 Ti preghiamo, o Padre, perché ciò avvenga
 in tutti i Paesi del mondo!
 In ognuno di noi rafforza la fede e la speranza,
 il rispetto reciproco e l'amore sincero
 per tutti i nostri fratelli e sorelle.
 Fa' che, con coraggio, ci impegniamo
 a costruire la giustizia sociale,
 ad essere uomini di buona volontà,
 pieni di comprensione reciproca e di perdono,
 pazienti artigiani di dialogo e di pace.
 Tutti i nostri pensieri, le parole e le opere
 siano in armonia con la Tua santa volontà.
 Tutto sia per Tuo onore e Tua gloria e per la nostra salvezza.
 Lode e gloria eterna a Te, nostro Dio!
 Amen.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana